

l'opportunità per rivolgere parole di encomio agli ottimi dottori Ottolenghi, Garbarino e Castellani per il modo attivo ed amorevole con cui disimpegnano il servizio, ci permettiamo muovere alla società la seguente domanda, se cioè, in presenza degli accennati vantaggi, non sia il caso di pensare alla somministrazione gratuita dei medicinali, e massime tenuto conto del numero relativamente esiguo delle ammalate. E se spinti dall'affetto che nutriamo per le associazioni di mutua assistenza, abbiamo creduto di fare lì per lì alcune proposte, le quali ci sembrano destinate a fortificare il credito ed il prestigio della società, la direzione tiene obbligo di maturarle, e decidere se convenga tradurle ad effetto.

Intanto la presidente e le direttrici, che ottennero la lusinghiera dimostrazione di venire confermate in ufficio per acclamazione, non si riposino sui raccolti allori, ma ne prendano argomento per raddoppiare di zelo e di energia nel tutelare e promuovere gli interessi morali e materiali del sodalizio.

## COMIZIO AGRARIO

A chi si occupi qualche poco degli interessi agricoli del nostro Circondario sarà già accaduto più d'una volta di farsi la seguente domanda: cosa fa in Acqui il Comizio Agrario?

E veramente se dovessimo dare una risposta ci troveremmo molto imbarazzati. Eppure non manca di certo a questa istituzione il campo in cui spiegare la propria attività. Coi pericoli da cui è minacciata la produzione dell'uva, ci sembra che dovrebbe essere suo compito principale il segnalare e diffondere quei mezzi migliori che valgano a combattere i numerosi parassiti della vite ed a conservare al nostro Circondario questa preziosa fonte di ricchezza.

Perchè non lo fa? perchè dorme i più placidi sonni, quasi ad incoraggiare e giustificare la colpevole inerzia della maggior parte degli agricoltori? Prenda esempio dai Comizi Agrari delle altre regioni d'Italia e del Piemonte in particolare, prenda esempio da quello di Torino, che pure è situato in un centro molto meno intensamente viticolo del nostro. Si dirà che le risorse del nostro Comizio Agrario sono scarse, nè lo vogliamo disconoscere; ma questa non è una ragione per tralasciare quel poco che si può fare. Si promuova ad esempio la diffusione del solfato di rame, oramai riconosciuto come il rimedio più atto a combattere la peronospera; i pregiudizi contrari sono molti e tenaci e per riuscire a vincerli non sarebbe di troppo il cominciare fin d'ora a provarne l'insussistenza con opportune conferenze ed anche con scritti popolari.

L'invasione fillosserica si avvanza inesorabile e bisogna prepararsi a combatterla. Si raccomandi la necessità dei piantamenti di viti americane resistenti: si cerchi soprattutto che questi piantamenti si facciano in quelle condizioni e con quelle varietà che possano garantire dagli insuccessi, i quali sogliono seguire i tentativi non accompagnati da sufficienti norme di prudenza. E qui l'opera del Comizio Agrario potrebbe riuscire utilissima quando esso si incaricasse di provvedere le barbatelle di provenienza sicura e si assumesse anche una certa vigilanza sui piantamenti e sul modo di fare gli innesti.

Non aggiungiamo altro, perchè ci farebbe difetto lo spazio, ma ci auguriamo che il nostro Comizio Agrario si scuota una buona volta se lo può dal torpore in cui sembra immerso, ispirandosi allo scopo per cui fu istituito, si renda

veramente benemerito del progresso dell'agricoltura, da cui non può andare scompagnato il benessere materiale e morale del paese. *Quod est in votis.*

## Tra suoni e salti

### ECHI DEL CARNEVALE

AL CASINO — Le serate danzanti festive, così simpatiche alle nostre signorine, son cominciate fin dalla Epifania e vanno prendendo ottima piega, sicchè è lecito fare le più rosee previsioni. Alla seconda convenne in buon numero lo *sciame gentil* e sino al tocco proseguirono animatissime. Quella di Domenica ultima fu un poco guasta per la notte precedente perduta a *vedere* il veglione, viceversa poi la serata passò bellissima, pei presenti, e la mezzanotte arrivò come un lampo. Pare però che Domenica prossima tutte le briose danzatrici, completamente riposate, vogliano rifarsi del perduto e si sian data parola di trovarsi in massa al Casino — Sarà proprio il caso di esclamare: Oh! che bella festa! Oh! che bella festa! —

Io non so poi cosa si dovrà dire la sera del 16 prossimo; vado cercando fin d'ora gli aggettivi capaci a qualificare quello che succederà, ma invano; immaginate, care lettrici, immaginate.... quello che volete, non arriverete mai al vero.

AL DAGNA — Ed al vero non ci sono pure arrivati parecchi nelle loro previsioni pel veglione di Sabato scorso. — L'affaccendarsi delle nostre signore per tutta la scorsa settimana faceva lecito il presagire, se non un veglione da far epoca, almeno un concorso straordinario — invece vi fu un po' di delusione, tranne però per la cassetta ciò che più importa. Difatti si sono incassate circa mille trecento lire, comprese lire quattrocento ottanta di sottoscrizioni: è un bell'introito di cui quei poveri bambini dell'Asilo, pei quali è destinato, saranno sempre riconoscenti alle loro visitatrici che lo procurarono, ai loro direttori che ne promossero l'occasione e tanto si adopraron per la sua riuscita.

Ma torno a bomba, cioè al Dagna. Entrando alle dieci suonate credevo essere degli ultimi; ero dei primi, ed invece di trovare già la folla gaia delle maschere rumoreggiava roteando, trovai la schiera dei membri della Direzione in pieno assetto che attendevano impazienti di intraprendere le rispettive funzioni, e discorrevano fra di loro dell'ambiente poco riscaldato, della illuminazione troppo scarsa. Notai una innovazione: il palco della musica innalzato al secondo ordine, e sotto una loggia per la Direzione, buona idea in complesso, che può essere migliorata per un'altra volta.

Poco prima delle undici, son già arrivati parecchi *domino*, e l'orchestra diretta dal bravo Penengo, agli ordini di un *altamente* appassionato dilettante di musica, *attacca* il primo ballabile.

Adagio, adagio i palchi si van popolando del fior fiore della cittadinanza, sicchè alle undici e mezzo sono *au complèt*.

E qui comincia la distinzione del divertimento; divertimento *spettacolo*, nei palchi — divertimento *azione* in platea. Molti dimandano perchè non si fece la fusione; di ciò la colpa io la do tutta ai signori cavalieri (quelli dell'ordine di Tersicore, intendiamoci) i quali se avessero fatto alle spettatrici qualche dolcemente insistente invito, io credo che sarebbero tutte diventate volentieri attrici.

Intanto i membri della giuria cominciano ad

occhieggiare da ogni parte, per porsi in grado di eseguire coscienziosamente il loro mandato, ma non servono neppure gli occhiali, nessun costume è in vista, le maschere non sono rappresentate che da una quarantina di *domino* di tutte le gradazioni di colori e di stoffe che trionfano in tutta la loro severità e il loro mutismo. Un po' di chiasso alla porta, cosa nuova finora, ed entrano due maschere rosso-vestite con penne d'oca sulle spalle, e in mano scudisci, spadine, stilette — rappresentano la *Satira* e si fan dispensiere di confetti dolci e di parole scherzevolmente amare.

E mentre in platea si balla della miglior volontà, nei palchi si anima il cicaleccio a base di paroline melate e di motti... di spirito. — Troppo spazio mi occorrerebbe se avessi a parlare di tutte le belle spettatrici del veglione; non ho l'abitudine di descrivere toelette perchè sono incompetente in materia — d'altronde non ho preso note, altri per me l'ha fatto, aspettino quindi le gentili impazienti di vedersi citate con elogi e forse saran soddisfatte. A me basta notare che vi era, come sempre, del buon gusto e della eleganza.

E il tocco: *la si decida*; par si gridi alla giuria da parecchi in cui cominciano a manifestarsi certe esigenze, e il giudicato viene: il primo premio, la lampada, alla *Satira*, e gli altri due, i *vasi* ed il taglio di veste di seta, *rinviiati* alla Direzione dell'Asilo per quella destinazione che del caso.

Dopo ciò il teatro si vuota e la festa finisce per parecchi nella solita cena, per altri Tersicore cede il posto a Morfeo, ed altri riattaccano alla due a ballare come se cominciassero allora. Alle cinque, della festa non resta più che il ricordo, a il desiderio di passarne altre... migliori.

Ed ora un annuncio: Sabato, 29 corrente, comincia il turno dei veglioni delle Società locali — l'Agricola riuscirà, senza dubbio, una bella festa — a giudicarne dai preparativi, sarà il trionfo del *rabel* — così si augura

FANTE DI PICCHE.

## CRONACA

**La Gazzetta d'Acqui** annunciava con cortesi parole l'uscita del nostro giornale augurandoci prospere sorti. Alla egregia consorella i nostri ringraziamenti sinceri.

**Scuole elementari maschili.** — Diversi padri di famiglia ci hanno pregato di dire, che le scuole del piano superiore non essendo sufficientemente riscaldate i loro figli si lamentano e minacciano di starsene a casa. Giustamente la cosa a chi spetta, con preghiera di provvedere.

**Cose che non vanno.** — Nella nostra città, giustamente tenuta in molta estimazione e pregio per la sua coltura e civiltà, vi sono due importanti rami di pubblico servizio, che ne costituiscono la negazione; la musica e la pulizia.

Per la prima informi il prossimo passato giorno, in cui i veterani ed i militari in congedo si recarono sulla piazza nuove Terme a deporre una corona ai piedi della statua di Vittorio Emanuele, e siccome *ab uno disce omnes*, così per la seconda basta indicare l'indecentissimo passaggio che, dall'orto di S. Pietro immette sulla piazza dell'Addolorata.

**Buona Notizia.** — La Giunta Comunale visto e considerato che per quest'anno a fronte del rigido freddo sarà impossibile avere del ghiaccio dalla Bormida, ha deliberato